

CAMPOMORI, Luigi

Nasce a Imola (Bo) il 18 aprile 1885 da Giuseppe e Adele Sermenghi, muratore. A soli 19 anni è arrestato per l'affissione di un manifesto anarchico diretto *Ai richiamati della classe 1880*. Accusato nel 1912 di aver distribuito manifesti antimperialistici intitolati *Ai coscritti in occasione della chiamata alle armi della classe 1892*, gli viene inflitta un'altra condanna. In quel periodo è particolarmente attivo, oltre che nel Sindacato Muratori, anche nel Comitato Pro Stampa Rivoluzionaria, organismo creato a Imola per sostenere economicamente le pubblicazioni antimilitariste, sindacaliste-rivoluzionarie e anarchiche. Il suo è un impegno che va oltre la semplice ricerca di sottoscrizioni o la diffusione degli stampati: dal 6 aprile al 1° giugno 1913 si assume la responsabilità penale, in veste di gerente, di quanto appare sul settimanale anarchico bolognese «L'Agitatore». Per non scontare le pene assegnategli a causa di alcuni articoli incriminati, nel 1913 espatria in Svizzera; rientra in Italia dopo l'amnistia del 1914. Nel dopoguerra lo ritroviamo sottoscrittore assiduo della stampa anarchica, con un occhio di riguardo per i fondi pro vittime politiche. Nell'agosto del 1920, durante l'affissione di un manifesto non autorizzato, stampato a sostegno dei detenuti politici, insieme ad altri anarchici imolesi ha una colluttazione con i carabinieri, che non mancano di denunciarlo. Il 10 luglio 1921 è assalito in piazza Quaini a Imola da una decina di fascisti (che lo tenevano d'occhio per la sua attività politica e sindacale) e viene percosso violentemente. Riesce a stento a rifugiarsi nella vicina birreria *Passetti*, ma i fascisti lo inseguono all'interno del locale continuando a picchiarlo. Nella confusione che segue altri anarchici presenti nel locale, nel tentativo di aprirsi una via di fuga, si difendono come possono e avviene uno scontro a fuoco: al termine rimane ucciso un incolpevole impiegato della Camera Agraria, poi considerato martire fascista. Di questa morte è accusato l'anarchico imolese Primo Bassi e condannato ingiustamente a 20 anni di carcere (la perizia balistica lo disculpava). Anche Campomori viene denunciato come partecipante allo scontro a fuoco ma viene assolto perché "prima degli incidenti era stato bastonato a sangue dai fascisti e ricoverato in ospedale". Rimessosi dalle conseguenze delle percosse, continua nella sua professione di muratore e con i proventi del suo modesto lavoro contribuisce a sostenere il periodico anarchico imolese «Sorgiamo!». Nel 1922, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatria in Francia ove resta un anno. Dal 1° febbraio 1925 fino al 3 febbraio 1931 si trasferisce clandestinamente a Messina e a Reggio Calabria, dove prosegue l'attività di propagandista diffondendo la stampa anarchica. Il 15 aprile 1931 viene arrestato, a Senigallia, con l'accusa di diffusione di volantini antifascisti. Il prefetto di Bologna ne chiede l'assegnazione al confino malgrado la Questura di Ancona gli comunicò di non avere prove. Tradotto a Bologna, riceve una condanna al confino di cinque anni per "attività anarchica". Finisce a Lipari, poi a Ventotene e infine a Ponza, da dove viene ricoverato d'urgenza, il 29 ottobre 1934, all'Ospedale degli Incurabili di Napoli per trombosi cerebrale e arteriosclerosi. Muore a Napoli l'8 dicembre 1934. (T. MARABINI - C. MAZZOLANI)

Fonti

FONTI: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Casellario politico centrale, *ad nomen*; Archivio storico della Federazione Anarchica Italiana – Imola (Bo), Fondo Anarchici Imolesi.

BIBLIOGRAFIA: P. Bassi, *Anarchici e resistenza antifascista*, in *Imola medaglia d'oro*, Imola 1985; N. Galassi, *Il fascismo a Imola*, vol. I, Bologna 1993, *ad indicem*; S. Pedini, *Il "Biennio Rosso" ad Imola*, tesi di laurea, Univ. Firenze, aa. 1971-72.